

Oggi l'inaugurazione

Laudadio: "Ecco il Bif&st 2013 travolti da un insolito successo"

ANNA PURICELLA

ALL'AVVIO del Bif&st, il direttore artistico Felice Laudadio si lascia sfuggire una frase che lo fa sembrare il mister Wolf di *Pulp fiction*: "Il mio mestiere è risolvere problemi". Il riferimento è ovviamente alla tempesta Celentano che si è abbattuta sul festival internazionale del cinema di Bari pochi giorni fa.

SEGUE A PAGINA XI

Parla l'ideatore e direttore della manifestazione che oggi inaugura oggi la quarta edizione: "Un boom incredibile"

BIF&ST

Laudadio: "Benvenuti alla festa del cinema"

(segue dalla prima di cronaca)

ANNA PURICELLA

Ma il rifiuto del "Molleggiato" di ritirare il premio Fellini per solidarietà agli operai Bridgestone a rischio licenziamento non sembra aver scalfito l'architettura della manifestazione, né le aspettative.

Laudadio, la quarta edizione del Bif&st comincia oggi, nonostante Celentano. È stato un colpo duro?

«Celentano fa comunque notizia, per noi l'ha fatta in maniera non negativa. Ne è uscita un'immagine del festival che ha avuto Celentano come ospite garantito, ma all'ultimo momento ha scelto di avere un atteggiamento a favore di una lotta che noi condividiamo. Se avesse detto che andava alle Bahamas mi sarei incalzato, certo, ma lui ha fatto una scelta corretta. Però sarebbe stato ancora meglio che questa sua testimonianza fosse stata portata di persona».

Nessun problema, quindi?

«Non cancelliamo Celentano dal programma perché non viene fisicamente, e poi il premio per lui c'è. Il suo nome è inciso, come ha dichiarato Claudia Mori verrà a prenderlo in un momento storico diverso. Abbiamo risolto subito, quest'anno per la prima volta il premio Fellini viene dato a tre personaggi stranieri, tra cui Barbara Sukowa. Lei doveva essere il premio a sorpresa dell'ultimo giorno, come la lezione di cinema di Margarethe von Trotta. Quando le ho chiesto di anti-

pare per Celentano ha risposto con una battuta: 'Allora dovrei cantare?'».

Il Bif&st è nato con la crisi. Una sfida paradossale, eppure i numeri sono a vostro favore. Quanto è difficile portarlo avanti in un periodo in cui la cultura sembra sparita dai programmi elettorali e il cinema continuano a chiudersi?

«Quando sono andato a leggere su Internet i programmi dei candidati alle elezioni, l'unico che avesse al primo punto la parola cultura era Vendola. È un segnale molto forte. Gli intellettuali che arrivano a Bari per il festival dicono tutti che sono beato, perché lo organizzo nell'unica oasi culturale italiana. La politica fatta da Silvia Godelli è di straordinaria forza progettuale».

Qual è il segreto del Bif&st, allora?

«Lavoriamo sempre con lo stesso budget, mentre tutti i costi aumentavano abbiamo moltiplicato l'offerta tagliando su di noi. Non ci aspettavamo una cosa, però. Il bilancio è stato fortemente incrementato da una voce che consideravamo minore: l'incasso dei biglietti, che hanno un prezzo politico. Questa voce così imprevedibile è esattamente la ragione del successo della manifestazione. Tanto più incassiamo tanto più vuol dire che la gente ci crede. Le code al botteghino, con le persone che facevano gli abbonamenti senza conoscere il programma, testimoniano la fiducia».

L'auspicio per il festival?

«Che metta radici in maniera definitiva a Bari,

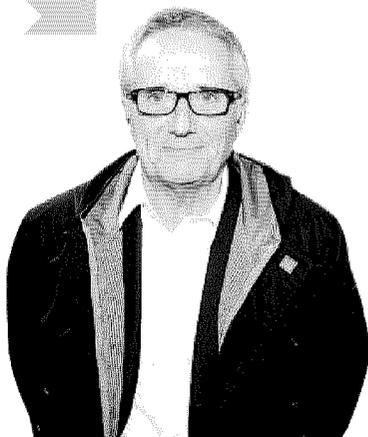
perché se questa manifestazione per qualunque ragione venisse cancellata darebbe vita a una piccola rivolta del pubblico, che per quattro anni ha premiato il Bif&st e si sentirebbe deprivato. Anzi, mi piacerebbe sviluppare una politica di distribuzione dell'evento nei vari mesi dell'anno. È una cosa cui sto lavorando: so che la Regione ha acquistato il Kursaal, io mi porrò co-

me interlocutore perché diventi una casa delle culture. Il programma del Bif&st potrebbe ridursi negli otto giorni e frazionarsi, in modo da svilupparsi in molti mesi. Con lo stesso investimento il festival può diventare un'attività non dico permanente, ma quasi. A Bari ci sono le condizioni, il pubblico è strepitoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

www.ecostampa.it

I vincitori



2010

MARCO BELLOCCHIO
Vince il premio Monicelli per la migliore regia nella I edizione con "Vincere"

Il segreto del successo

Abbiamo un budget ridotto ma negli anni abbiamo avuto un fenomeno inatteso: il record di biglietti venduti che ci aiuta a far quadrare i conti



2011

FERZAN ÖZPETEK
È il trionfatore della II edizione: per "Mine vaganti" miglior regia, soggetto sceneggiatura attrice protagonista e non protagonista



2012

EMANUELE CRIALESE
Migliore regia l'anno scorso per "Terraferma", miglior film "Io sono Li" di Andrea Segre





IL DIRETTORE
Felice Laudadio
è il fondatore
e direttore artistico
del Bif&st